

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1958

(4^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

INDICE

Disegni di legge:

« Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso della lana di tosa della campagna 1958 » (74) (D'iniziativa del senatore Carelli) (Discussione e rimessione all'Assemblea): . . .

PRESIDENTE	Pag. 22, 23
CARELLI	23
DE GIOVINE, <i>relatore</i>	22

« Concorso dello Stato nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso della canapa nella campagna 1957-58 » (119) (Discussione e rimessione all'Assemblea):

PRESIDENTE	19, 21, 22
CARELLI	20
DE GIOVINE, <i>relatore</i>	20
SPEZZANO	21

« Regolazione degli oneri relativi a forniture di mangimi agli allevatori della Sardegna danneggiati dalla siccità dell'autunno 1954 » (122) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, <i>relatore</i>	23, 24
SPEZZANO	24

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Carelli, Dardanelli, De Giovine, De Leonardis, Desana, Fabbrì, Ferrari, Masciale, Menghi, Merlin, Milillo, Militerni, Pajetta, Ragno, Ristori, Sabari, Sereni e Spezzano.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Bosi è sostituito dal senatore Primerano.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Garlato.

FABBRÌ, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso della canapa nella campagna 1957-58 » (119)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese di finan-

ziamento e di gestione dell'ammasso della canapa nella campagna 1957-58 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

DE GIOVINE, *relatore*. Informo anzitutto gli onorevoli colleghi che la 5^a Commissione ha fatto pervenire, sul disegno di legge al nostro esame, il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare per la parte di sua competenza. Ritiene tuttavia doveroso prospettare alla Commissione di merito la opportunità di un attento esame della convenienza ad incoraggiare la coltura di una fibra i cui impieghi vanno diminuendo in relazione allo svilupparsi di nuovi prodotti, per evitare che si creino pericolose illusioni in base alle quali potrebbero poi essere chiesti infiniti interventi dello Stato. Lo Stato può fare dei sacrifici o durante un periodo di adattamento, e quindi in linea provvisoria, o per quel minimo di produzione che ritenga necessario ai fini sostanziali. Altrimenti si deve consigliare il mutamento degli ordinamenti colturali ».

Come i colleghi sanno, vi sono zone, ad esempio nell'Emilia e nella Campania, che hanno avuto sempre una larga produzione di canapa, produzione che richiede non solo un notevole impiego di mano d'opera agricola ma anche di mano d'opera industriale per la trasformazione della fibra. Noi ci troviamo ora in un periodo di riconversione di colture (e voi sapete cosa accade per il grano); come possiamo accogliere il suggerimento della Commissione finanze e tesoro, e diminuire o annullare quindi tutte le altre colture?

In realtà la canapa, che una volta era una delle nostre maggiori ricchezze poichè trovava facilissimo impiego nei mercati internazionali, ha subito una crisi gravissima, al pari di molte altre fibre tessili naturali, sia per l'introduzione delle fibre artificiali, sia per un altro fenomeno cui abbiamo assistito in questi ultimi tempi, e cioè il massiccio intervento di fibre di lino sui mercati stranieri anche a prezzo artificioso, a seguito dell'applicazione di *dumping* da parte di alcune nazioni; lino che viene impiegato anche per usi cui prima era destinata soltanto la canapa.

Sappiamo quindi che la superficie impiegata a canapa è stata ridotta, ma i coltivatori insistono in tale coltura, o perchè vi sono terreni che non si possono impiegare in altro modo, o anche per una certa tradizione agricola; tradizione che, peraltro, non si può abbandonare, perchè noi tutti sappiamo quali mutamenti avvengono generalmente nel campo delle produzioni e degli impieghi delle fibre, per cui potrebbe anche, in un prossimo futuro, rendersi necessaria nuovamente una più ampia coltivazione della canapa a causa di una maggiore facilità di collocamento.

In sostanza, noi ora seguiamo una politica di difesa dei prodotti. Per la canapa il Governo ha già fatto dei sacrifici sostanziali con la legge 1° novembre 1957, n. 1054, che stabiliva uno speciale stanziamento di lire 1.800.000.000 ripartito in tre esercizi. Purtroppo, però, ciò non è bastato, poichè il suddetto stanziamento doveva sostenere non solo la produzione agricola ma anche quella industriale, essendosi verificato recentemente un nuovo abbassamento di prezzo di circa lire 1.000 al quintale per la canapa greggia.

Ora, allo scopo di venire incontro alle conseguenze di questa riduzione di prezzo, ed anche per sostenere le spese di ammasso, è stata prevista, con il disegno di legge al nostro esame, una spesa ulteriore di 350 milioni. Non si tratta di una somma eccessiva, ed io penso che il provvedimento possa senz'altro essere approvato, allo scopo essenziale di non deprimere maggiormente la coltivazione della canapa, cosa che comporterebbe un'ulteriore riduzione nell'impiego di mano d'opera agricola e industriale.

CARELLI. Premetto di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Devo aggiungere però un'osservazione: a sentire la Commissione finanze e tesoro non c'è prodotto agricolo che non sia in crisi; pertanto se seguissimo i suoi suggerimenti noi dovremmo smettere la coltura del grano, l'allevamento delle pecore, l'allevamento bovino, la coltura della canapa, quella della barbabietola; dovremmo insomma in un certo senso rinunciare a tutte quelle colture

per le quali si manifesta una certa flessione nei prezzi.

Ora, sarebbe opportuno che la 5ª Commissione, rendendosi conto di quanto comporta la propria specializzazione, si pronunciasse soltanto su ciò che si riferisce all'ordinamento finanziario ed economico, cioè alla disponibilità ed alla copertura, poichè ogni volta che vuole manifestare un suo giudizio e consigliare noi componenti di altra Commissione commette un errore, come appunto in questo caso.

Pertanto io vorrei che l'onorevole Presidente facesse presente alla Commissione finanze e tesoro che noi possiamo anche gradire dei consigli, ma a condizione che siano dati con una particolare forma, direi quasi, di interrogazione, non come un'imposizione; altrimenti finiremo per trovarci assolutamente impediti nello svolgimento del nostro lavoro e dovremo porre tutta la nostra attività nelle mani della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Condivido pienamente le osservazioni del senatore Carelli, che si riallacciano a quelle che fece il senatore Spezzano, se non erro, circa quindici giorni or sono. La Commissione finanze e tesoro si dovrebbe in realtà limitare a dare il parere sulla base dell'articolo 81 della Costituzione, mentre purtroppo vediamo che spesso dilaga in altri campi come appunto in quello dell'agricoltura; tanto che, se volessimo prendere alla lettera quanto dice la Commissione finanze e tesoro dovremmo, come ha detto poco fa il senatore Carelli, inviare tutti i disegni di legge all'esame della Commissione stessa.

Ritengo perciò che ci si debba limitare alla sostanza del parere espresso dalla suddetta Commissione, laddove è detto che essa non ha nulla da eccepire per quanto riguarda la copertura.

SPEZZANO. Io penso che il parere della 5ª Commissione debba, se non allarmarci, renderci per lo meno perplessi; anche se condivido quanto ha detto il collega Carelli in merito al fatto che la Commissione finanze e tesoro deve limitarsi a dare semplicemente un parere per quanto concerne la

copertura, senza entrare poi nel merito del provvedimento.

Non possiamo più, dopo ben 14 anni dalla fine della guerra e dopo 10 anni di regolare attività del Parlamento, continuare a discutere questi problemi di natura economica connessi agli ammassi senza avere ormai una visione generale del loro ordinamento.

È inutile ricordare agli onorevoli colleghi che la discussione sul bilancio dell'agricoltura è terminata due giorni or sono; che una parte della discussione è stata imperniata sulla questione dei bilanci degli Enti controllati dal Ministero dell'agricoltura; che ci sono stati ordini del giorno al riguardo, accettati o presi in considerazione dal Governo. Uno di quegli ordini del giorno verteva per l'appunto su quell'economia di 50 miliardi che si può, e quindi si deve realizzare nei riguardi di alcuni ammassi, e sul modo come dovrebbero essere utilizzati 50 miliardi economizzabili.

Ebbene, a due giorni di distanza dimentichiamo questa discussione, ci preoccupiamo della canapa; non solo, ma fra dieci giorni ci dovremo preoccupare della lana, fra qualche ora del prezzo del granturco, e poi del prezzo dell'olio, e, continuando di questo passo, ci preoccuperemo dei cosmetici o di qualche preparato ormonico per rendere meno pesante la nostra vecchiaia.

E perciò dico al Presidente della Commissione e al rappresentante del Governo che è arrivato il momento di decidere quale politica si vuole fare. Vogliamo fare una politica liberista, come sostengono Don Sturzo e tanti altri, e come il Ministro, con meno chiarezza, ha detto in Parlamento, o si vuole una politica diversa, statalista o una politica dei controlli?

Occorre decidersi, onorevoli colleghi! Tradiremmo il nostro mandato se consentissimo di fare la politica degli aiuti quando fa comodo, e di fare quella liberista nei casi in cui non si ha bisogno dell'aiuto dello Stato. È possibile fare un passo in una direzione ed uno in un'altra? A me pare che ciò non sia utile, le leggi economiche non possono essere modificate nè da me nè dal Ministro

8¹ COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)4^a SEDUTA (22 ottobre 1958)

dell'agricoltura o dal Presidente del Consiglio.

Siamo arrivati al punto in cui bisogna fare una scelta, poichè diversamente sacrifichiamo la generalità agli interessi di alcune determinate categorie, e indirettamente faremmo una politica corporativistica nei fatti.

Possiamo noi continuare a deliberare lo stanziamento di miliardi quando il Ministro Ferrari Aggradi pochi giorni fa, rispondendo al senatore Sereni, ha detto che « si sta preoccupando di far preparare i conti consuntivi del 1945, 1946, 1947, 1948 »? Ciedete onestamente, onorevoli colleghi, dimenticando una volta tanto i motivi politici, che dovendosi ancora presentare i rendiconti consuntivi di tutte queste gestioni si possano versare altre somme? In tal modo rischiamo di accorgerci troppo tardi dei danni che ne verranno.

Il 1° novembre 1957 abbiamo stanziato 1.800.000.000 di lire, e con ciò il massimo sacrificio è stato fatto. Ora, dopo neppure 11 mesi, si vogliono stanziare altri 350 milioni. È proprio convinto il collega De Giovine che fra sei mesi questi 350 milioni non possano diventare un miliardo?

Pongo un problema generale, quello di sapere in precedenza su quale via si vuole camminare e in base a quale piano. Aggiungo che, non potremmo approvare un disegno di legge che nel secondo comma dell'articolo 1 dice chiaramente che le modalità per la liquidazione del contributo saranno stabilite con decreto del Ministro dell'agricoltura e le foreste di concerto con il Ministro del tesoro.

Siamo noi che dobbiamo legiferare su tutto, non possiamo rimetterci a mani legate al Ministero, o meglio a quella direzione generale che fa i regolamenti a sua discrezione.

Perciò dico onestamente che noi, pur non avendo nulla in contrario a questo disegno di legge, sentiamo però il dovere di dirvi che ci rifiutiamo di discutere fino a quando il problema generale di tutti gli ammassi e di tutto ciò che con gli ammassi ha attinenza non venga risolto.

Sappiamo ciò che avviene per il riso, per il grano, per tutti gli altri generi. In que-

sto stato di cose, come ripeto, non ci sentiamo di poter approvare il disegno di legge. Pertanto, se la Commissione insiste nel volerlo approvare, io chiedo, insieme ai senatori Ristori, De Leonardis, Milillo, Primerano, Masciale e Sereni, che il presente disegno di legge sia rimesso all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Poichè, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, oltre un quinto dei componenti della Commissione ha chiesto che il presente disegno di legge sia discusso e votato dal Senato, il provvedimento è rimesso all'Assemblea.

Il suo esame proseguirà pertanto in sede referente.

Discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge d'iniziativa del senatore Carelli: « Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso della lana di tosa della campagna 1958 » (74)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Carelli: « Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso della lana di tosa della campagna 1958 ».

Dichiaro aperta la discussione generale, rendendo noto il parere trasmesso dalla 5^a Commissione. Esso è del seguente tenore:

« La Commissione finanze e tesoro, a prescindere dalla considerazione di merito che sconsiglierebbe di concedere un sussidio per lana ormai già ammassata, ritiene che non si può considerare valida la copertura indicata all'articolo 3 in quanto non è possibile utilizzare, senza violazione della legge di contabilità (art. 53), ad esercizio chiuso da tempo, un residuo non usufruito per finanziare in un esercizio successivo un provvedimento destinato ad una diversa finalità. Si esprime pertanto parere contrario al provvedimento ».

DE GIOVINE, relatore. Noi ci troviamo in questo caso in presenza di un parere decisamente contrario da parte della

Commissione finanze e tesoro, il che ci porterebbe alla rimessione del disegno di legge all'esame dell'Assemblea o alla sua reiezione.

Vorrei comunque dire che, per quanto riguarda la lana, noi veniamo a trovarci in una condizione un po' diversa rispetto alle altre produzioni di cui lamentiamo l'abbondanza o per le quali la crisi deriva da abbondanza del prodotto e da difficoltà di collocamento del medesimo. La stessa relazione che precede il testo del disegno di legge in esame ci fa sapere, cosa ovvia e conosciutissima, che produciamo in Italia una quantità di lana molto minore di quella che viene impiegata nella fabbricazione dei tessuti.

Dobbiamo poi tenere anche presente che non tutta la lana da noi prodotta è lana per tessuti fini, ma soltanto una parte, come quella, ad esempio, delle razze spagnole, Merinos e così via. Avviene però un fatto singolare, e cioè, pur essendo la lana prodotta in quantità inferiore al fabbisogno, abbiamo assistito ad una notevolissima caduta dei prezzi che, in realtà, viene ad incidere moltissimo in un momento in cui diciamo ai coltivatori di grano di non coltivare grano ma, in molti terreni, di allevare pecore.

Io posso dire in proposito che, soprattutto in Puglia, dove avevamo greggi di migliaia di pecore, con la trasformazione dei terreni, con la bonifica integrale, con l'obbligo della trasformazione, con il dissodamento dei terreni — parlo del Tavoliere delle Puglie perchè non voglio parlare di zone di cui non ho diretta esperienza — l'allevamento delle pecore è moltissimo diminuito.

Ora, in realtà, molti di quei terreni che sono stati espropriati e dissodati dall'Ente riforma, e molti di quelli che sono stati dissodati dai proprietari, grossi o piccoli, dovrebbero ritornare allo stato iniziale, quello del pascolo; e questo dico non solo per quanto riguarda la pianura, ma maggiormente, forse, per quanto riguarda l'alta collina, specie per alcune zone del sub-Appennino.

Concludendo, la lana è uno di quei prodotti che dovrebbero essere difesi, tanto più che c'è stato un ammasso volontario, ma è mancato il concorso nelle spese da parte dello Stato, diversamente da come è avvenuto per tutti gli altri prodotti ammassati. Però, ri-

peto, trovandoci di fronte al parere sfavorevole della 5^a Commissione, ed avendo poc'anzi ascoltato la discussione svoltasi a proposito dell'opportunità di una linea generale politica degli ammassi e degli interventi statali, ritengo che l'esame del provvedimento si dovrebbe rimettere all'Assemblea, continuando la nostra discussione in sede referente.

CARELLI. Chiedo, insieme ai senatori Spezzano, Primerano, Ristori, De Leonardis, Masciale e Milillo che il presente disegno di legge sia rimesso all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Poichè, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, oltre un quinto dei componenti della Commissione ha chiesto che il presente disegno di legge sia discusso e votato dal Senato, il provvedimento è rimesso all'Assemblea.

Il suo esame proseguirà pertanto in sede referente.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Regolazione degli oneri relativi a forniture di mangimi agli allevatori della Sardegna danneggiati dalla siccità dell'autunno 1954 » (122)

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Regolazione degli oneri relativi a forniture di mangimi agli allevatori della Sardegna danneggiati dalla siccità dell'autunno 1954 ».

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge, sul quale riferirò io stesso.

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha dichiarato in sostanza di non aver nulla da eccepire per quanto riguarda la copertura finanziaria.

Quale relatore del disegno di legge, osservo che ho avuto già occasione in una precedente seduta di accennare all'argomento al nostro esame. Ritengo, ad ogni modo, che il testo del provvedimento mi esima dal fare ulteriori dichiarazioni.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di 480 milioni di lire, da iscrivere sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per provvedere alla regolazione degli oneri derivanti dalle distribuzioni gratuite di mangimi operate a favore degli allevatori sardi danneggiati dalla siccità dell'autunno del 1954.

(È approvato).

Art. 2.

Al suindicato onere di 480 milioni di lire si farà fronte con una aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge 24 giugno 1958, n. 637.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

SPEZZANO. Noi abbiamo approvato gli articoli di questo disegno di legge, ma credo di interpretare il sentimento di tutti i colleghi chiedendo al Sottosegretario di farci avere, nel momento in cui sarà definita la situazione contabile, una relazione — e penso che questo sia un nostro preciso diritto — di come sono stati spesi questi 480 milioni.

PRESIDENTE, *relatore*. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 10,55.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari